

Quando il mondo del lavoro parlava pugliese

Di Vittorio, Colucci firma la biografia



LEADER Di Vittorio. Il libro sarà presentato a Bari il 26 maggio

di VITO ANTONIO LEUZZI

«Vedo davanti a me tante facce, vedo dei neri, vedo di quelli che sono proprio neri neri, vedo dei bianchi, dei gialli, dei mezzi neri come me, ma tutti insieme con voi». Sono alcuni brani del discorso che Di Vittorio tenne durante la seduta inaugurale del Congresso di Vienna della FSM (Federazione sindacale mondiale) nell'ottobre del '53, con 707 delegati provenienti da Africa, Asia e resto del mondo che lo elessero presidente. Questi aspetti pressoché sconosciuti della sua battaglia per la liberazione dei popoli oppressi e dei diseredati sono ben evidenziati da Michele Colucci in un recentissimo volume, *Giuseppe Di Vittorio cittadino del mondo. Una biografia tra sindacato e internazionalismo* (Carocci, Roma 2026, pagg. 259, euro 23). L'autore, primo ricercatore al CNR-Istituto di studi sul Mediterraneo, ricostruisce con una ricca indagine storiografica le complesse vicende del brac-

ciante povero di Cerignola. Il processo di apertura al mondo affonda le radici nei processi di mobilità interna e nel fenomeno di emigrazione d'oltreoceano che caratterizzarono la Puglia nei primi anni del '900. Il prestigio di Di Vittorio crebbe a Cerignola, a Minervino Murge ad Andria ed a Bari per le rivendicazioni delle 8 ore e per le proteste antimilitariste che furono alla base del suo primo esilio a Lugano nel 1914.

Colucci scava in profondità per cogliere i diversi aspetti della formazione di Di Vittorio e dell'adesione al socialismo. La permanenza in Svizzera (il suo Liceo) e il sostegno di altri esuli pugliesi gli consentirono di leggere e approfondire i teorici del socialismo. All'indomani della Grande Guerra riprese il posto da segretario della Camera del Lavoro di Bari. Nel 1921 un nuovo arresto, ma la candidatura nelle file socialiste gli consentì di entrare in Parlamento con Giuseppe Di Vagno (quest'ultimo assassinato dai fascisti a Mola di Bari). Colucci ricostituisce con rigore il contesto

in cui si costituì nel 1922 «L'Alleanza del Lavoro» e l'apporto di Di Vittorio all'unità delle diverse categorie sindacali. In questa densa attività di ricerca assumono centralità i 15 anni dell'esilio, dove matura esperienze in alcune capitali europee, Mosca, Berlino, Bruxelles e soprattutto Parigi. Si analizzano in profondità la partecipazione alla guerra di Spagna e il ruolo nella tutela di oltre un milione di immigrati italiani in Francia avvalendosi della «Voce degli Italiani», quotidiano da lui fondato e diretto dal 1937 al 1939 e diffuso nei quartieri operai di Parigi e nelle aree minerarie dell'Est della Francia.

Arrestato dalla Gestapo nel 1941, consegnato dai nazisti all'alleato fascista e relegato nell'isola confinaria di Ventotene, in poco tempo rappresentò un riferimento per i diversi esponenti dell'antifascismo non solo del suo partito (in quel periodo la figlia Baldina fu deportata in un campo di concentramento nei Pirenei, mentre l'altro figlio Vindice fu protagonista della Resisten-

za in Francia, riportando ferite e menomazioni permanenti). Dopo il crollo del regime portò avanti la ricostruzione della CGIL unitaria in simbiosi con l'opera di ricostruzione democratica che fu alla base della battaglia referendaria Monarchia-Repubblica e della Costituente. Fu il candidato più votato del Mezzogiorno nella lista del Pci il 2 giugno del 1946. In tutto il decennio successivo divenne leader indiscusso del mondo del lavoro in Italia e nel resto del mondo in costante sostegno al processo di indipendenza delle nazioni e di coraggiose prese di posizione e denuncia dei guasti del socialismo reale anche in dissenso con esponenti filo-moscoviti del suo partito. Pagina dopo pagina emerge una dimensione sovranazionale del leader più amato dall'intero mondo del lavoro, aspetto che non era sfuggito a Tommaso Fiore che in «Formiconi di Puglia», affermò, «Per bocca di Peppino il mondo dei Cafoni di tutta la terra ha trovato la sua voce, una voce cannone, tale da arrivare dovunque».